

Il paradosso della semplificazione

È proprio inevitabile proporre sempre e comunque testi disciplinari “difficili” per abituare alla “complessità” delle conoscenze e della cultura? Perché considerare ancora la semplificazione come banalizzazione dei contenuti e mortificazione degli studenti? E se scopriremo che gli strumenti e le tecniche che usiamo per i BES sono validi per tutti?

di Marco Guastavigna

Da due anni ho l'incarico del Laboratorio di Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione nei percorsi di Specializzazione sul Sostegno a Torino, per la scuola secondaria di secondo grado. In entrambi i corsi ho presentato ai corsisti il software *FacilTesto* e molti di loro lo hanno utilizzato nella realizzazione del prodotto multimediale che costituisce uno dei risultati professionali della loro formazione.

Nessun corsista - nonostante molti già operassero con persone in condizioni di disabilità - lo aveva mai sentito nominare prima. Qualcuno conosceva i principi basilari del “*linguaggio piano*”, in particolare il suggerimento di inserire in un proprio scritto soltanto le difficoltà davvero necessarie. Nessuno, però, conosceva i “*Protocolli dei tre livelli di adattamento per i testi scolastici*”, che riprendo qui di seguito:

Livello 1, adattamento a una insufficiente competenza linguistica

- Il lessico è costituito prevalentemente (80-90%) da parole appartenenti al repertorio fondamentale del Vocabolario di Base di De Mauro.
- Completo annullamento dell'espedito stilistico della *variatio* e dell'uso pleonastico di aggettivi e avverbi.
- Le frasi contengono meno di 15 parole e sono organizzate sul versante sintattico da frasi nucleari complete ampliate da modificatori e avverbiali, frasi binucleari coordinate di azioni congiuntive e disgiuntive.

- Esplicitazione costante del soggetto che svolge l'azione.
- Assenza di forme passive.
- Mantenimento di livelli elevati di coesione e di coerenza del testo, con conservazione dell'identità di referenza del testo, dell'ordine logico e gerarchico delle sequenze, dell'aderenza alla grammatica delle storie e dell'esplicitazione dell'obiettivo e della motivazione del testo.
- Controllo dei riferimenti enciclopedici ed eliminazione dei processi inferenziali richiesti per la comprensione del testo.
- La veste grafica prevede un corpo tipografico sufficientemente grande, un numero di parole per pagina compreso tra 80 e 150, paragrafi brevi e pagine poco fitte.
- Il testo è accompagnato da immagini esplicative analogiche colorate.

Livello 2, adattamento a una mediocre competenza linguistica

- Il lessico è costituito prevalentemente (80-90%) da parole appartenenti al repertorio fondamentale e al repertorio di alto uso del Vocabolario di Base.
- Parziale annullamento dell'espedito stilistico della *variatio* e dell'uso pleonastico di aggettivi e avverbi.
- Le frasi contengono meno di 20 parole e sono organizzate sul versante sintattico da frasi nucleari complete ampliate da modificatori e avverbiali; frasi binucleari coordinate di azioni congiuntive e disgiuntive; frasi binucleari subordinate causali e temporali (esplicitate con

verbo di modo finito) e finali (implicite con verbo di modo indefinito).

- Esplicitazione incostante del soggetto che svolge l'azione.
- Introduzione di forme passive.
- Mantenimento di livelli medi di coesione e di coerenza del testo; conservando in modo parziale l'identità di referenza del testo; l'ordine logico e gerarchico delle sequenze; l'aderenza alla grammatica delle storie e l'esplicitazione dell'obiettivo e della motivazione del testo.
- Controllo dei riferimenti enciclopedici e riduzione dei processi inferenziali richiesti per la comprensione del testo.
- La veste grafica prevede un corpo tipografico di moderata dimensione; un numero di parole per pagina compreso tra 150 e 200; paragrafi di moderata lunghezza e pagine più ricche di testo rispetto al livello 1 (Iniziale).
- Il testo può essere accompagnato da immagini più schematiche anche in bianco e nero.

Livello 3, adattamento a una quasi sufficiente competenza linguistica

- Il lessico è costituito prevalentemente (80-90%) da parole appartenenti al repertorio fondamentale; di alto uso e di alta disponibilità del Vocabolario di Base; con l'introduzione di parole non appartenenti al Vocabolario di Base.
- Presenza significativa dell'espedito stilistico della variatio e dell'uso pleonastico di aggettivi e avverbi.
- Le frasi contengono anche più di 20 parole e sono organizzate sul versante sintattico dall'introduzione delle frasi subordinate consecutive; ipotetiche; concessive; avversative; comparative; modali; aggiuntive; esclusive; eccettive e limitative.
- Prevalente tendenza a rendere implicito il soggetto che svolge l'azione.
- Presenza costante di forme passive.
- Mantenimento di livelli incostanti di coesione e di coerenza del testo.
- Controllo dei riferimenti enciclopedici e richiesta all'alunno di eseguire frequenti processi inferenziali necessari per la comprensione del testo.
- La veste grafica prevede un corpo tipografico definito dal testo originale e un numero di parole per pagina compreso tra 200 e 250.
- Il testo può non essere accompagnato da immagini.

Nati per compensare le difficoltà degli alunni sordi, i tre protocolli sono stati empiricamente utilizzati in diverse situazioni per adattare parti di libri di testo "ordinari", ma anche come *criteri di scrittura controllata*, ovvero per la produzione di testi costru-

iti innanzitutto per essere comprensibili. Molti dei miei corsisti si sono cimentati con l'una e l'altra possibilità e l'opportunità, inizialmente velata di tecnocrazia - qualcuno addirittura immaginava che il programma fosse in grado di automatizzare l'operazione di adattamento, quando invece esso fornisce una serie di statistiche quantitative e propone i protocolli come *check list* di riferimento -, è stata poi considerata molto significativa e davvero arricchente sul piano didattico e, prima ancora, cognitivo.

Tutti gli aspiranti insegnanti dei due corsi hanno infatti tirato la medesima conclusione: semplificare un testo già esistente è molto complesso così come scriverne uno nuovo "controllato". Perché agire intenzionalmente e costantemente sul testo e con il testo per farsi capire è un modo di procedere che porta alla luce «quanto a scuola tutti diamo troppo spesso per scontato nello scrivere e nel (far) leggere», come ha sintetizzato in modo quanto mai efficace una corsista presentando il proprio lavoro.

L'idea di fondo dell'adattamento protocollare dei testi e della scrittura controllata è fortemente inclusiva sul piano della cittadinanza culturale, perché ipotizza che con opportuni accorgimenti possano diventare più accessibili nozioni, matrici concettuali e altri contenuti dai quali siano state rimosse le complicazioni linguistico-cognitive inutili.

Siamo lontani dall'aver dimostrato che si tratti di una sfida che è possibile vincere. Ma certo è una prospettiva più stimolante e democratica di quella che assumono i molti colleghi che pensano che sia inevitabile proporre sempre e comunque agli studenti testi disciplinari "difficili", per allenarli e abituarli alla "complessità" delle conoscenze e della cultura. E che vivono la semplificazione come banalizzazione dei contenuti e mortificazione degli studenti. Che hanno una visione quasi deterministica della scrittura e non si pongono minimamente il problema del fatto che il variare delle relative intenzioni, tecniche e strategie può determinare condizioni anche molto diverse di richiesta, attivazione e sostegno della comprensione. E quindi dell'apprendimento.

NOTE

1. Cfr. <http://www.unibz.it/it/education/welcome/pages/LinguaggioPiano.aspx>.
2. Cfr. M. T. Tiraboschi (a cura di) *La cornacchia ladra. Guida per gli insegnanti al testo di facile lettura*, Tecnodid, Napoli 1994.

Marco Guastavigna

formatore, è stato insegnante nella scuola secondaria di secondo grado. Tiene traccia della sua attività intellettuale in www.noiosito.it.